



# Risveglio berbero

**Popolazione autoctona dell'Africa settentrionale, nei secoli ha sviluppato una letteratura, una musica e forme artistiche diverse da quelle arabe. Gli Stati hanno sempre emarginato queste espressioni e anche le recenti rivolte non sembrano aver cambiato le cose**

Elisa Pierandrei

« In un Paese democratico deve esistere la libertà di coltivare un pensiero e una cultura diversi. Ma nella Libia (araba e islamizzata) di Muammar Gheddafi persino i nomi di origine berbera o tuareg erano vietati. Quindi me ne sono andato». Ibrahim Al Koni, uno dei giganti della letteratura nordafricana contemporanea (l'ultimo suo libro uscito in Italia è *La Patria delle visioni celesti*, E/O, 2007), ricorda con durezza gli anni della giovinezza trascorsi nella patria libica. Nato

nel 1948, in un villaggio del Sud del Paese, ha lasciato la Libia un anno dopo l'ascesa al potere di Gheddafi (1969), deluso dalla sua rivoluzione che non aveva saputo rispettare le minoranze. Oggi vive in un villaggio nelle Alpi svizzere. Il Nord Africa è popolato da circa 20 milioni di persone che parlano ancora berbero (fra i quali vanno compresi i tuareg) residenti soprattutto in Marocco, Algeria, Libia, Mali e Niger (cfr tabella p. 38). Condividono la stessa

storia e la maggior parte di essi parla varianti della stessa lingua: il tamazight (che appartiene al ceppo camitico, mentre l'arabo appartiene a quello semitico). Per decenni, però, i regimi autoritari degli Stati arabi nordafricani hanno soffocato la storia, la cultura e la lingua di queste popolazioni, affermando che costituivano una minaccia per l'unità nazionale. I berberi hanno però preso coscienza della loro specificità e hanno iniziato a resistere all'arabizzazione forzata.

## DA SANT'AGOSTINO AI GIALLI

Nelle comunità berbere non vige una separazione rigida dei sessi, come nelle tribù arabe, e prevale una visione che tiene separata la religione dalla politica. I berberi professano un islam tollerante. Quell'islam di matrice sufi che nell'Africa settentrionale ha avuto una storia lunga e significativa, con caratteristiche proprie (vedi il fenomeno del

**Gli attivisti berberi si domandano quando potranno godere di un reale spazio di libertà culturale e influenza politica, al di là del folklore**



Souad Massi, cantante di origini cabile. In apertura, un tuareg di fronte a un minareto di Timbuctu (Mali).

marabuttismo), che però oggi viene spesso soffocato o ignorato dalle recenti ondate di integralismo religioso islamico, fortemente influenzate dal rigido wahhabismo saudita e dal salafismo.

Nei secoli i berberi hanno prodotto una letteratura nella propria lingua, ma anche negli altri idiomi che si sono avvicinati nelle regioni settentrionali del continente africano come l'arabo o il latino (sant'Agostino,

per esempio, era un berbero). Per secoli, la loro cultura si è espressa anzitutto oralmente e, come per gran parte della produzione tradizionale dell'Africa settentrionale, è stata soprattutto

letteratura berbera più recente tende invece a passare dai generi tradizionali a quelli diffusi nel resto del mondo ed è strettamente legata al passaggio dall'oralità alla scrittura e, a sua volta, all'evoluzione dell'editoria in berbero. È più presente in Algeria, in particolare nella Cabilia, la regione orientale in cui il berbero è insegnato nelle scuole dal 1995. In altri Paesi, per esempio la Tunisia, la Libia e l'Egitto, le pubblicazioni in berbero sono in numero minore anche perché il tamazight, quando non è vietato, è ignorato dagli editori».

Tra gli autori che si possono leggere in italiano ci sono Tahar Djaout (*L'ultima estate della ragione*, biblioFabbrica, 2009), Driss Chraïbi (*L'ispettore Ali*, Giunti, 2007), Mouloud Feraoun (*Il figlio del povero*, Mesogea, 2008).

**Per secoli, la loro cultura si è espressa anzitutto oralmente e, come per gran parte della popolazione tradizionale dell'Africa settentrionale, è stata soprattutto di tipo religioso**

to di tipo religioso. Spiega Vermondo Brugnattelli, professore di Lingue e letteratura del Nordafrica all'Università degli Studi di Milano-Bicocca e autore di *Libia inedita* (L'Asino d'Oro, 2012) che «si tratta di canti e poesie per la celebrazione di feste religiose, per sottolineare momenti particolari del culto o per accompagnare i pellegrinaggi. Una netta distinzione tra opere "laiche" e religiose non esisteva. Esistevano però anche racconti e fiabe. Negli ultimi due secoli, molti di essi sono stati raccolti e pubblicati sia in berbero sia in altre lingue. La

In questo ambito rientrano anche gli sforzi per la nascita di un teatro e di un cinema in berbero, che però hanno ancora bisogno di strutture, finanziamenti e attrezzature adeguati. Nel 2007 è stato realizzato il primo film in lingua berbera. Si tratta di *Taddart tawraght* (*La casa gialla*), di Amor Hakkar. Il regista è un berbero con la cittadinanza algerina, ma è sempre vissuto in Francia dove ha scoperto il cinema relativamente tardi. Ha avuto l'ispirazione per questa pellicola quando è tornato sulle montagne algerine dalle quali proviene la sua famiglia per riportarvi le spoglie del padre.

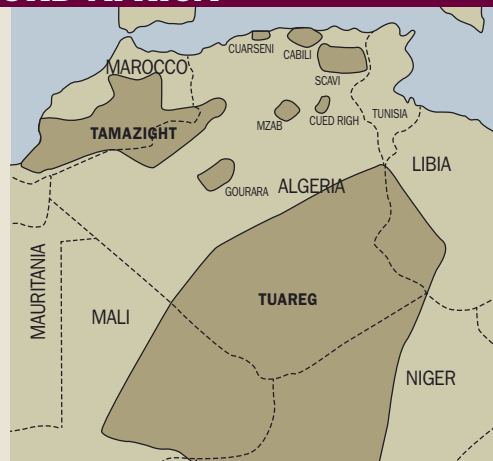
**NOTE CONTRO L'INTEGRALISMO**

Un articolo a parte meriterebbe la ricchissima tradizione della canzone cabila, soprattutto quella prodotta dalla diaspora in Europa. A partire dagli inizi del Novecento, gli artisti berberi algerini hanno infatti cominciato a esibirsi nei diversi cabaret di Parigi, nei caffè-alberghi tenuti da cabili o nei luoghi di lavoro. Molti di essi dimostrando un notevole talento. Un esempio su tutti è Slimane Azem, ex operaio nelle officine siderurgiche di Longwy che cantava nei tunnel della metropolitana di Parigi. Nel 1970 ha ottenuto il disco d'oro per le canzoni incise



**I BERBERI IN NORD AFRICA**

Paese	Berberi	Popolazione complessiva
Marocco	9.735.000	29.500.000
Algeria	8.861.000	34.080.000
Tunisia	138.700	9.910.000
Libia	458.000	6.545.000
Egitto	50.000	79.602.000
Mauritania	15.000	3.365.600
Mali	1.440.000	13.323.000
Niger	1.720.000	15.207.000



## Sognando l'indipendenza

dalla casa discografica Pathé Marconi. Passate le prime generazioni di cantautori e musicisti «moderni», considerati alla stregua degli *idebbalen* (cantori o cantastorie ai margini della società algerina), oggi costituiscono un punto di riferimento importante della cultura orale berbera e sono sempre più ascoltati da ampi strati della popolazione, non solo giovanile.

Fra i più popolari c'è Ferhat Mehenni (1951). Laureato in Scienze Politiche all'università di Algeri, ha fatto il suo ingresso nel mondo della musica nel 1973 vincendo, con il gruppo Imazighen Imula il primo premio del Festival di musica moderna di Algeri. È cominciata così la sua carriera di cantante contestatore del sistema, ostile al governo algerino e agli integralisti islamici. Arrestato una prima volta nel 1977, nella sua vita collezionerà altri 12 arresti. Ma le sventure personali di Ferhat non sono finite qui: il 19 giugno 2004 a Parigi uno sconosciuto

ha ucciso con una coltellata Ameziane, il suo figlio maggiore. «La più recente creazione di Ferhat è legata proprio a questa triste scomparsa - osserva Brugnatelli -. Alla sua morte venne fuori, tra le carte di Ameziane, un foglio in cui il giovane esprimeva l'intenzione di tradurre in berbero alcuni canti della resistenza italiana, in particolare *Bella ciao*, che aveva conosciuto in occasione di un concerto tenuto a Milano con il padre nel luglio 2002. Ferhat si è sentito in dovere di eseguire questo estremo volere del figlio, ed è così che ha potuto cantare *Bella ciao* in cabilo, con voce rotta dall'emozione, durante le esequie del figlio nel villaggio natale di Maraghna».

La scena musicale algerina contemporanea è dominata dal pop-rai,

il genere che mischia tradizione e rock, sviluppatosi nei dintorni di Orano (Algeria occidentale).

Fra i cantautori cabili moderni c'è un volto, in particolare, che è riuscito a raggiungere la notorietà anche a livello internazionale. Si tratta di Souad Massi (nata nel 1972), cantante di origine cabila che ha iniziato la sua carriera artistica con la rock band politica cabila Atakor. Con la guerra civile, però, furono chiusi gli auditorium e diventò per lei impossibile mantenersi con la sola musica. Oggi si esibisce a Parigi (dove vive dal 1999) e canta in francese e in arabo dialettale.

### Il Nord Africa è popolato da 20 milioni di berberi che condividono la stessa storia e per la maggior parte parlano varianti della stessa lingua: il tamazigh

Oggi i berberi si sentono ancora emarginati dalla cultura dominante dei Paesi nei quali vivono. «Come giovane militante del movimento amazigh (che nella lingua berbera significa "uomo libero") ho mantenuto per anni relazioni con le comunità berbere di altri Paesi. Sono stato in Algeria cinque volte per partecipare a conferenze, seminari, visite

ad amici di altri militanti - ricorda Mounir Kejji, attivista marocchino di origine berbera -. Stessa cosa nella piccola Oasi di Siwa in Egitto, dove pochi mesi fa ho trascorso dieci giorni con la comunità amazigh locale. È stato per me entusiasmante, un viaggio attraverso la storia e il tempo. Ero in grado di parlare la mia lingua madre con i fratelli amazigh dell'Egitto, separati dai confini, frammentati dalla geografia. È stato enigmatico e affascinante». Ma gli attivisti come Kejji ancora si domandano quando potranno godere di un reale spazio di libertà culturale e influenza politica, al di là del folklore. Nel Consiglio nazionale di transizione libico nominato nel novembre 2011 non c'era un solo berbero. ■

L'internazionalizzazione della questione berbera è iniziata nel 1995 con la fondazione a Parigi del **Congresso mondiale amazigh**. Si tratta di una organizzazione non governativa che mira a rappresentare le associazioni culturali berbere di tutto il mondo e a **difendere interessi e diritti dei berberi nei Paesi d'origine**. L'Ong ha però vissuto vicende contrastanti tra spaccature e litigi, anche se è tuttora l'assise più importante delle popolazioni amazigh.

Negli anni seguenti sono state diverse le rivolte che nel Nord Africa hanno visto protagoniste queste popolazioni. La più nota è quella del **maggio 2001 in Cabilia** (Algeria). Si trattò di una serie di **manifestazioni** che si protrassero per mesi, nel corso delle quali si ebbero **scontri tra giovani e le forze di polizia** (cifre ufficiali delle vittime non sono mai state fornite, ma i morti superarono il centinaio). **Dal 2001** in Cabilia i berberi hanno adottato il **boicottaggio delle urne** come forma di resistenza al governo. Questo anche se la **riforma costituzionale** del 2002 ha **riconosciuto il tamazigh come lingua nazionale** (ma non ufficiale) in Algeria.

Di recente la **Primavera araba** ha nutrito **nuove speranze** di un cambiamento radicale nella regione. In ciò hanno creduto anche i berberi di Marocco, Tunisia, Libia ed Egitto. La bandiera dei berberi ha sventolato in molte piazze nordafricane nel 2011. In **Libia**, gli **amazigh** delle montagne Nafusa hanno **partecipato alle rivolte**, giocando un ruolo importante nella caduta del regime gheddafiano. Oggi la stazione televisiva controllata dai ribelli, *Libya TV*, trasmette trasmissioni in tamazigh.

Anche in **Marocco** i berberi hanno preso parte alle proteste. E così quando re **Muhammad VI** ha fatto concessioni per calmare gli oppositori, nella nuova Costituzione ha **riconosciuto la lingua berbera**, insieme a quella araba. Dal 2002 poi è attivo l'**Institut royal de la culture amazighe** ([www.ircam.ma](http://www.ircam.ma)), un ente incaricato della promozione della cultura amazigh in Marocco. In questo Paese i berberi sono il 33% della popolazione. In **Tunisia** ed **Egitto**, dove la loro presenza è ridotta, negli ultimi mesi, grazie alle aperture politiche legate alle Primavere arabe, sono nate associazioni amazigh. È recente infine (6 aprile 2012) la proclamazione nelle regioni settentrionali del **Mali** dello **Stato dell'Azawad**. Non riconosciuto a livello internazionale, è stato creato dai ribelli tuareg rientrati in patria dopo anni di esilio in Libia. La proclamazione di indipendenza non ha messo fine al conflitto nel quale alle istanze di autonomia dei tuareg si sono sovrapposte quelle dei movimenti integralisti islamici e delle loro milizie.